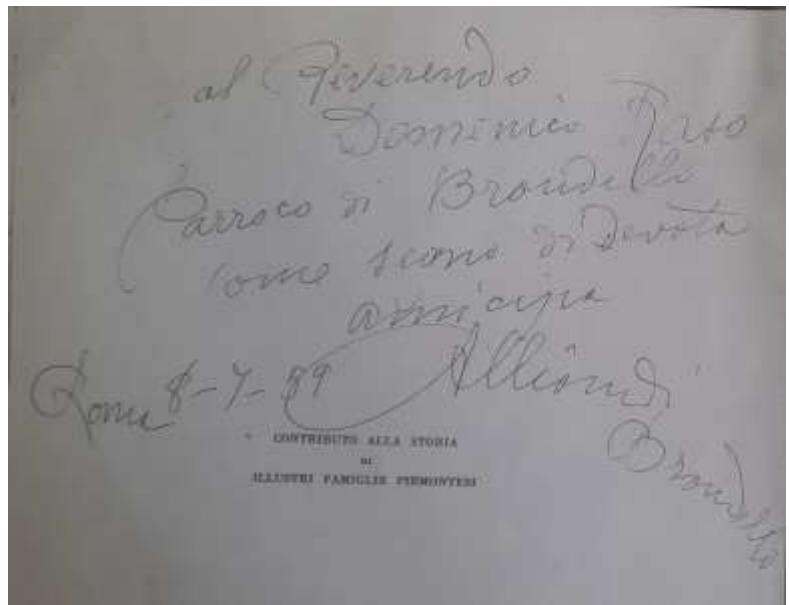


Don Raso, Parroco di Brondello negli anni '50, mi fece dono di un libro titolato “**Gli Allioni**” Contributo alla storia di illustri famiglie piemontesi.



Don Raso era in contatto col Conte Allioni di Brondello, durante la visita dell'8 luglio '59 a Roma dove il Conte aveva trasferito propria residenza, ricevette in quella occasione in regalo il libro con dedica “al Reverendo Domenico Raso Parroco di Brondello, come segno di devota amicizia” e sempre in segno di quella amicizia, il Conte regalò alla parrocchia anche il televisore (cosa rara per quei tempi) usato da D. Raso x la comunità.

Ricevuto il libro che Don Raso mi aveva a sua volta regalato, in riconoscenza del mio interesse per la Storia di Brondello, lo accantonai colpevolmente, disinteressandomi di esso, accontentandomi dei riscontri storici ritrovati all'epoca in cui era stata appena Costituita Associazione.

Incaricato dall'ormai ex Sindaco Dora Perotto, di interessarmi al sito del Comune per aggiornarlo e renderlo un contenitore “un po meno vuota”, ritenendo che la storia di Brondello fosse il settore più tralasciato di tutto il Sito, ho ripreso coraggio andando a riscoprire quei documenti dimenticati per completare la documentazione storica di Brondello.

Tralasciate le prime 52 pagine, a mio avviso trascurabili per la storia di Brondello, e non rendere il documento sulla storia del paese troppo pesante e corposo, ho cominciato ad esaminare il libro da pag. 53 in cui si legge : “Solo iniziando da Giovenale già noto nel 1518, è stato possibile ricostruire esattamente la genealogia degli Allioni di Dronero, grazie al ritrovamento di precisa e valida documentazione, che ha permesso la formazione dell’albero genealogico fino al tempo presente (inteso come fine anni 1700 inizio 1800) nella persona del Nobile Ing. Avv.to Umberto Allioni, residente a Roma.

Verso la metà del ‘500, la famiglia Allioni possedeva nel territorio di Dronero, molti beni in case e terre e possedimenti vari.

Ne fa fede, il libro del “Catasto antico” di Dronero dell’archivio comunale (Cat.a V, Classe V) dove all’anno 1536, foglio 127 recto e detto.

Negli anni dal ‘533 al ‘568, Giovenale Allioni continua a servire la comunità di Dronero. Nel ‘537 subì una pericolosa avventura di guerra quando da due mesi era morto il Marchese di Saluzzo, Francesco colpito da una archibugiata mentre disponevasi ad espugnare Carmagnola, quale alleato dei Cesarei, allora in guerra contro i francesi (28.03.1573) Tra i droneresi sottomessi e costretti a sottomettersi a così dura condizione, i Cesarei scelsero i 10 uomini delle più cospicue famiglie e tutti seguirono l'avventuriero tal Cicogna, che li tenne prigionieri come ostaggi. Tra questi Giovenale Allioni.

I cesarei li trascinarono prima nel Castello di Saluzzo, poi a Racconigi, Fossano ed infine a Cuneo, dove la comunità riuscì a riscattarli col pagamento della somma pattuita ad onerose condizioni.

Giovenale ebbe due figli, Andrea e Tommaso.

Andrea si trasferì a Borgo S.Dalmazzo in seguito a matrimonio, per esercitare la professione di Notaio, dando origine al Ramo degli Allioni divenuti in seguito Signori e Poi Conti di Brondello.

Ad un certo punto del libro si legge :

“nel 1642, Lorenzo Allioni di Tomaso (a sua volta figlio di Giovenale)
Quindi - 1500, Giovenale (capostipite)

- 1505, Tomaso
- 1550, Lorenzo
- 1595, Tomaso

1589, Carlo Emanuele I di Savoia, si impossessò del Marchesato di Saluzzo, da ciò la guerra con la Francia.

1600, dal Notaio Tomaso, a Dronero il 23 febbraio, nacque Lorenzo.

1622, il 19 marzo nacque a Dronero Tommaso II di Lorenzo, definito nell’atto di nascita “filius nobilis Laurentii Allion et Lucrezia”

1639, Peste si dice portata da truppe francesi del Cardinale Richelieu.

A due ore di cammino, percorrendo la pittoresca strada che si inerpica nella valle fino a Moschieres, si trova la Borgata Allioni che evidentemente fù feudo della famiglia.

Seguono diverse traversie, riprendo esame del libro da pag. 66, dove si legge della morte di Lorenzo Allioni, ottantenne l’8 novembre 1680, lasciando suo erede il nipote Giulio Cesare essendogli premorti due figli maschi, Tomaso I e Paolo ed una femmina Aurora in tenera età e Tomaso II nel 1658 all’età di 36 anni

1680, come detto più sopra, muore Lorenzo Allioni.

Segue ancora una volta tutta una serie di vicissitudini familiari, morti, nascite, conseguenti discendenze, ereditarietà, anche di titoli nobiliari.

A pag. 76, si torna a parlare della famiglia Allioni ramo di Borgo S. D.

Conti di Brondello. Tra l’altro si legge che “nella triste congiuntura descritta, Audace Vescovo di Asti, fece trasportare corpo di San Dalmazzo da Pedona a Quargnento.” Pedona sussisteva tuttavia nel ‘919, poiché il Durandi riporta uno strumento di donazione di 1 podere presso il Castello di Pocapaglia.

Il nome di Pedona, ricorre l'ultima volta in un diploma del 1041, laddove il nome di San Dalmazzo si incontra in primo luogo nel trattato del

1098, trattato tra Comune di Asti e Umberto II di Savoia. *

Possiamo quindi dire che, l'antico Borgo di Pedona, fu distrutto tra il 1041 ed il 1098, probabilmente dopo il 1091 in occasione della guerra scoppiata alla morte della Contessa Adelaide. **

Ancora una volta per brevità, esaminando la storia degli Allioni, siamo obbligati a sopraspedere su decine di anni traversie burocratiche, matrimoni, ereditarietà in seguito a morti, atti notarili per cessioni o passaggi di proprietà e/o infeudazioni di beni e proprietà, tutte cose che nel libro vengono riportate con minuzia di dettagli.

Come il primo atto relativo ad una “infeudazione di beni” del 10 maggio 1623 da parte di Carlo Emanuele I, per arrivare al 1690, il 21 gennio, matrimonio di Virginia Saluzzo della Manta con l’Avvocato Gabriel Giuseppe Allioni.

1691, Guglielmino Allioni acquistava alcuni beni in Borgo S.Dalmazzo, con regolare infeudazione nel ‘698 e ancora nel ‘699, acquistò dalla Marchesa Costanza Maria Ollivera Taffina, 1 molino e beni feudali in Costigliole Saluzzo.

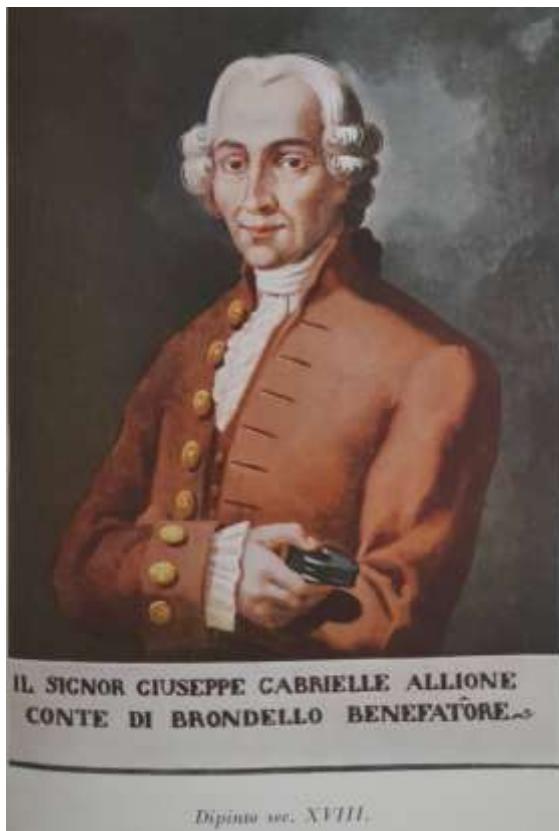
Fin dal 22 gennaio ‘698, Guglielmino Allioni aveva inviato supplica al Duca Vittorio Amedeo II per ottenere investitura in feudo nobile dei beni posseduti in Borgo S.D. ma senza ottenerne il consenso ducale. Dovette attendere di unire suoi beni feudali a quelli che il figlio Gabriele Giuseppe ebbe quale erede dei beni dotali della moglie Virginia Saluzzo della Manta nel feudo di Brondello,
per vedere realizzato il suo grande sogno, l’investitura i Feudo nobile.

Dal matrimonio di Guglielmino Allioni con la figlia del Conte Monale del Carroccio, da Caterina Lucia nacquero 2 maschi e 5 femmine.

Il primo maschio Andrea nato nel 1662, morì in giovane età.

Il secondo Gabriele Giuseppe nato il 28 gennaio 1669, ebbe una storia più benigna, percorse una brillante carriera militare e divenne Vassallo di Brondello.

Le relazioni tra le varie dinastie, favorirono l'unione della casa dei Marchesi di Saluzzo con quella degli Allioni, unione stabilitasi col matrimonio in Saluzzo di Virginia Saluzzo della Manta con l'Avvocato Gabriel Giuseppe Allioni. **Questo, in seguito a contratto di matrimonio e dotale della sposa che aveva ricevuto in dote (da parte di Lelio Saluzzo della Manta padre della sposa) Lelio di Saluzzo della Manta cedeva alla figlia Virginia e a Gabriel Giuseppe Allione suo marito, "una porzione di feudo, giurisdizione, beni, redditi, castello e ragioni giurisdizionali del luogo di Brondello" e cioè quella corrispondente a metà d'una terza parte di tutto il feudo e giurisdizionale di Brondello, che era sua pertinenza, dopo le avvenute precedenti divisioni coi parenti.**



1701, il 9 settembre il Duca di Savoia, dopo aver assistito alle varie fasi burocratiche, firmò atto, secondo il quale la famiglia Allioni assumeva il predicato “di Brondello” non mai perduto.

Altra burocrazia, ma era naturale che Gabriel Giuseppe Allioni, acquisito il Titolo di Signore di Brondello, ricoprisse nella sua città la massima carica. Infatti egli richiese nel 1707, di acquistare la prerogativa della nomina dei sindaci a tenore dell’Editto del 1704, il che gli fu accordato con Patente del 19 gennaio dello stesso anno da Anna d’Orleans Duchessa di Savoia, moglie di Vittorio Amedeo II. Per l’acquisto l’Allioni pagò all’erario la somma di lire 1.250 ducali da soldi 20 caduno.

Federico Allioni 4° nato da Gabriel Giuseppe e Virginia Saluzzo, seguì la carriera militare, prima nella Regia Marina Sarda.

1741, in atto privato del 29 marzo, (Archivio di Stato di Torino) : egli qualificato capitano e Vassallo di Brondello, sposò nella parrocchia di San Filippo il 7 febbraio 1720 la Contessa Teresa Vergnano Angrisani. Da Atto matrimonio di Giuseppe Allioni, celebrato a Torino 10 gennaio 1734, si viene a conoscenza che il padre Gabriel Giuseppe a quella data era già defunto “...Josephum Allione Brondellum, filium quondam Domini Comitis Gabrielis Josephi ...” Lo stesso anno, il 29 luglio il primogenito Andrea, denunciava alla Reale Camera dei Conti, di possedere la terra parte del Feudo di Brondello. Dovette attendere fin alla fine del

1742, Andrea ottenne la regolare investitura, il ritardo non per impedimenti di alcun genere, ma per il riesame da parte della Regia Camera dei Conti di tutti gli eventuali diritti e pendenze nei confronti dei precedenti possessori del feudo di Brondello. **Questo atto di investitura, è molto importante perché ricostruisce tutta la storia delle infeudazioni ed investiture di Brondello, a partire dal 17 febbraio 1417, citando ogni atto di passaggio beni, divisioni e/o consegnamenti, per giungere all’investitura di Carlo Andrea Allioni.** Carlo Andrea Allioni di Brondello, si trasferì a Torino dopo la nascita del figlio Gabriel Giuseppe.

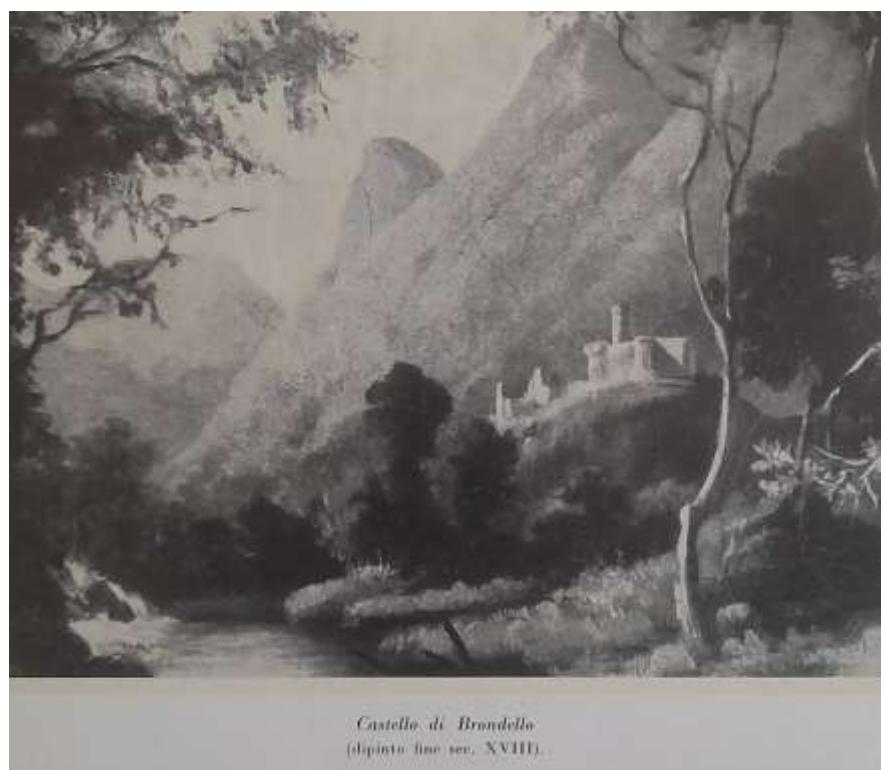
1757, il 24 giugno in previsione della sua morte, Carlo Andrea dettò ultime volontà al Notaio Manera ed il 17 settembre dello stesso anno, il Vassallo Gabriel Giuseppe Allione di Carlo Andrea veniva investito di porzione del Feudo di Brondello

1772, il 23 marzo il Feudo di Brondello fu eretto da Signoria in Contea per Saraceno

1779, il 30 novembre viene confermato l'erezione da Signoria in Contea anche per la investitura di 1/3 al medico Luca Brondelli.

Il Feudo di Brondello, di origini assai antiche, appartenne nel corso dei secoli a diversi feudatari, i potenti Marchesi di Busca, i Brayda, i Romagnano ed infine i Marchesi di Saluzzo, che lo divisero fra i membri della famiglia. Così avvenne per i Saraceno nel 1715, per gli Allioni nel 1701 e per i Brondelli di Brondello, ultimi venuti in possesso di 1/3 del Feudo unitamente al titolo di Conte, a seguito alla conferma del passaggio da Signoria in Contea, avvenuta nel 1779 (come sopra).

Secondo Documenti Archivio di Stato a Torino)



Partito dal campo dell'Urbe ha sfiorato le case d'una frazione

Un aereo da turismo cade a Roma poco dopo il decollo: sette morti

Nessun superstite - Le vittime: il conte Umberto Allioni di Brondello, nato a Torino 68 anni fa; il figlio di 5 anni, la madre, un'altra donna non ancora identificata e tre piloti civili - Il velivolo, un bimotore "Cessna" è caduto a picco e dopo l'impatto è esploso - Forse un blocco del motore - Il racconto di alcuni testimoni

Nostro servizio particolare
Roma, 29 marzo.

Un aereo « Cessna », bimotore da turismo svizzero, è precipitato alle 14,15 di oggi a venti chilometri da Roma, non molto lontano dalla frazione « La Storta ». Le sette persone che si trovavano a bordo sono morte. Le vittime sono:

Il conte Umberto Allioni di Brondello, nato a Torino, 68 anni fa, residente a Roma, pubblicitario, direttore della rivista, liberale « Il Cavour »; suo figlio, Giovanna Cesare Camillo nato a Londra, che avrebbe compiuto 5 anni il 2 aprile prossimo; tre piloti civili: il capitano Bruno Riccardo Felice, nato a Bariella, 41 anni, residente a Pomezia; il pilota Giuseppe Giambanco, palermitano di 28 anni e il pilota Urbani che era alla guida, i cui documenti sono in gran parte brucati. Le altre due vittime sono donne: settantenne una, a tarda sera, è stata identificata: Paola Ferri, di 49 anni, da Brescia, madre del piccolo Allioni di Brondello.

L'aereo, bianco e blu, si giato 471-HBLGP, proveniva da Palermo. Atterrato a Roma, era ripartito dall'aeroporto dell'Urbe dopo una sosta per i rifornimenti. Il decollo è avvenuto regolarmente: la torre di controllo del piccolo campo di aviazione aveva segnalato vento normale e tempo nuvoloso. Dopo quattro minuti la tragedia. Il « Cessna » era al massimo dei giri, a 1500 metri d'altezza. Improvvisamente l'aereo si è rovesciato ed è precipitato verticalmente. Questo è quanto i primi risultati dell'inchiesta affermano. L'impatto è avvenuto a due metri da un palo di cemento della linea elettrica, tra un uliveto, un vigneto e una casa colonica in costruzione.

Roma. Il conte Di Brondello, una delle vittime (Ansa)

dio) a Padova



Roma. I rottami dell'aereo da turismo precipitato alla periferia della capitale (Ansa)

riuscito, in un primo momento a mettersi in contatto via radio con l'aeroporto da dove era decollato, aveva poi avvertito duello di Ciampino

lascia perplessi e che il bi-motore, secondo l'aeroporto dell'Urbe, aveva un piano di volo per quattro persone, mentre gli occupanti erano

l'aereo per definire come è avvenuto il disastro. In serata è terminata l'opera di rimozione dei resti delle sette persone. E' stata un'operazio-

Questi dati storici, così come quelli della prima parte della “Storia di Brondello”, mi vengono confermati dal sito della Tenuta Guazzaura, nel quale alla pagina “Chi Siamo” leggo : “I conti Brondelli di Brondello, sono una antica famiglia piemontese originari del Cuneese’ più precisamente di Brondello, piccolo paesino nella Valle Bronda, dove si possono ancora vedere i resti dell’antica rocca. Enrico Brondello, nel 1138 è il primo a essere nominato negli atti, per una donazione di terreni all’Abbazia di Staffarda.

Nel 1696 viene concesso a Luca I (omonimo di Luca Brondelli, attuale proprietario della Tenuta Guazzaura in Serralunga di Crea – AL) il titolo di Conte di Brondello.

A Serralunga arrivano nel 1836, quando Giovanni Battista di Brondello sposa Lidia PortaBava, che riceve in dote la Tenuta Guazzaura.

Da allora la Guazzaura è in possesso della famiglia dei Conti Brondelli di Brondello.

Alla fine dell’800, il bisnonno Alberto Brondelli di Brondello ristruttura una parte dell’antica villa patronale del ‘700 e gran parte dei rustici.

Luca Brondelli, attuale proprietario della Tenuta Guazzaura, è figlio del **Conte Alberto Brondelli di Brondello**, col quale Associazione ha preso contatto per avere le necessarie autorizzazioni ad intervenire su torre e relativi territori, che al momento dell’intervento (che ha portato alla rinascita seppure temporale della torre) risultava essere proprietario della Torre Medioevale resto del Vecchio Castello di Brondello, così come mi risulta essere attualmente per quanto a mia conoscenza.